



Nota da parte della Cancelleria del Comune di Poschiavo a beneficio dei lettori: il testo a seguire rappresenta la trascrizione del saluto tenuto a braccio dal Podestà.

Gentili Signore ed egregi Signori

A nome della Autorità comunali per me è un grandissimo piacere nonché onore darvi il benvenuto questa sera in questa magnifica piazza. Nonostante sia abituato a tenere discorsi in pubblico, non vi nascondo che c'è sempre una certa emozione nel trovarsi qui questa sera in occasione del natale della patria e condividere con voi alcuni pensieri. Nonostante la sollecitazione del collega di consiglio Orlando Lardi nel dare sfoggio di brevità, sarà per me semplice farlo anche perché subito dopo di me avremo il piacere di sentire la collega sindaco di Bregaglia, Anna Giacometti, che illustrerà quelle che sono le problematiche che le regioni montane come le nostre stanno vivendo e con Anna devo dire che abbiamo spesso dei contatti regolari ed una visione d'insieme comune su molti temi. Quindi, come detto, Anna poi potrai parlare anche a nome mio e ti ringrazio per la tua presenza. Ciononostante non posso esimermi da alcune riflessioni che voglio condividere con voi e che caratterizzano e pregna la nostra vita quotidiana. Regolarmente sentiamo delle notizie, purtroppo spesso negative che condizionano la nostra quotidianità come ad esempio la congiuntura economica, ad una politica energetica disastrosa soprattutto per le regioni come la nostra e per quella che per noi è quasi un'istituzione, Repower. C'è anche la questione che riguarda l'immigrazione. I rifugiati, sapete che alcune settimane fa sono stati intercettati 14 richiedenti d'asilo; insomma, tutte notizie ed eventi che purtroppo sono di natura esogena e quindi noi non abbiamo un gran controllo su di essi. Di tutte queste notizie ci sono anche degli eventi e delle considerazioni di natura endogena che provengono dal nostro Cantone e che mi fanno veramente pensare e mi preoccupano un poco. Mi riferisco per esempio alle considerazioni apparse alcune settimane fa sui giornali relative al presidente di Hotelliersuisse che, in sintesi, ha detto che dovremmo preparare un piano Marshall per un abbandono assistito delle regioni periferiche. Ebbene, un'affermazione del genere è estremamente preoccupante, nonché minacciosa e non può assolutamente essere sottovalutata; sarebbe l'errore più grande che potremmo fare. Non è una provocazione, anche se molti pensano sia tale, non è frutto di un abbaglio estivo, del sole forte. No, sono delle spinte che a cadenza regolare emergono e che dobbiamo, in un modo o nell'altro, riuscire a contrastare. Certamente non riusciremo a contrastarle facendo finta che la problematica non esista, che "tanto è un fatto lontano e non ci riguarderà". No, noi dobbiamo affrontare di petto queste tematiche, dobbiamo poterle discutere attraverso il dialogo. Dobbiamo poter avere e mettere in atto anche una strategia ben precisa che si poggia, a mio modo di vedere, su tre punti principali. Innanzitutto non bisogna cedere su quello che è l'avere delle infrastrutture degne di tale nome; per un cantone come il nostro è di vitale importanza e la logistica, sapete, spesso ci penalizza. Il secondo elemento riguarda la definizione di principi e priorità nell'ambito sussidiario cui non possiamo rinunciare. Il terzo pilastro, invece, a mio modo di vedere, deve riguardare delle tematiche su cui dobbiamo poter discutere ed anche essere pronti a fare un sacrificio; che in momenti come questi, i cantoni di pianura arrivino con certe idee, come dicevo non può essere sottovalutato e la ragione è ben precisa; evidentemente le risorse scarseggiano anche per loro e noi dobbiamo essere in grado di fare un gesto consapevole che, in un modo o nell'altro, dev'essere compensato e può essere compensato solo con l'autodeterminazione. Noi dobbiamo dimostrare ai territori ed ai cantoni urbani che abbiamo il futuro in mano, che siamo pronti a rischiare, che crediamo nell'innovazione e quindi, come si suol dire, "aiutati che il ciel t'aiuta". Se saremo in grado di far passare questo messaggio, sono convinto che riusciremo a far fronte anche a queste spinte. Potrei parlare ancora a lungo poiché il tema è estremamente appassionante ma ho promesso che sarei stato breve e quindi mi fermo. Do la parola con grande piacere alla collega sindaco Anna Giacometti e mi concedo da voi con "Viva la Svizzera e grazie per l'attenzione".

Viva la Valposchiavo, viva la Svizzera!